

A tarda sera, al termine di una confusa seduta

Un presidente di «tregua» per l'assemblea regionale

E' stato eletto, in ballottaggio, il dc Carlo Leone - Vicepresidenti Perrotta (Pci) e Abbro (Dc), segretari Del Rio (Pci) e Della Paolera (Dc), questori Di Maio (Pci) e Melone (Dc)

Ripartono i traghetti Tirrenia

Sono partiti ieri sera i due traghetti della «Tirrenia», «Petraea» e «Sardigna», rimasti bloccati dallo sciopero degli autonomi della Federmar. Il «Petraea» è salpato per Palermo alle 21 imbarcando circa 400 passeggeri e 120 vetture. Il «Sardigna», diretto a Cagliari, è partito alle 19,15, con circa 45 minuti di ritardo sull'orario previsto. Sulla nave hanno trovato posto 400 persone e 100 auto.

Da oggi scattano i nuovi percorsi e fermate Atan

Da oggi cambia l'organizzazione del traffico in alcune zone della nostra città. E con il cambiamento dell'organizzazione del traffico cambieranno anche le dislocazioni delle fermate dell'ATAN. Infatti i mezzi pubblici disporranno di una corsia che li porterà direttamente a piazza Museo evitando il senso rotatorio per via Conte di Ruvo-via Costantinopoli. Questo senso rotatorio infatti «imbottigliava» i mezzi dell'ATAN e per attraversare la zona del museo alle volte occorrevano delle ore.

Ma con l'istituzione della corsia (che sarà percorsa da tutti i mezzi diretti al Vomero, mentre quelli diretti a via Foria seguiranno il vecchio senso rotatorio) verranno anche variate le dislocazioni delle fermate. Sarà infatti istituita una fermata all'incrocio di via Pessina con piazza Museo in sostituzione di quella situata accanto al museo nazionale. In questa nuova fermata sosterranno i mezzi delle linee 22, 23, 24, 49, 101, 109, 115, 118, 121, 137, 146, 185, 191, 193 provenienti da piazza Dante.

Ma con l'istituzione della corsia (che sarà percorsa da tutti i mezzi diretti al Vomero, mentre quelli diretti a via Foria seguiranno il vecchio senso rotatorio) verranno anche variate le dislocazioni delle fermate. Sarà infatti istituita una fermata all'incrocio di via Pessina con piazza Museo in sostituzione di quella situata accanto al museo nazionale. In questa nuova fermata sosterranno i mezzi delle linee 22, 23, 24, 49, 101, 109, 115, 118, 121, 137, 146, 185, 191, 193 provenienti da piazza Dante.

VILLA ANGELA - I dipendenti della casa di cura Villa Angela sono in sciopero per la mancata applicazione del contratto di lavoro. Dal 7 agosto, inoltre, i lavoratori sono senza stipendio perché i padroni sono partiti per le ferie come hanno annunciato gli amministratori. In un documento la struttura aziendale della Cgil denuncia che «la clinica Villa Angela, malgrado prosperi nella sua attività, è l'unica casa di cura della provincia di Napoli che non ha ancora applicato il contratto di lavoro scaduto il 30 giugno scorso».

E così l'assemblea regionale ha il suo presidente di «tregua». Ieri, nella tarda serata, al termine di una confusa seduta del consiglio, al vertice dell'assemblea è stato eletto il democristiano Carlo Leone. Né la prima né la seconda votazione, in cui occorreva la maggioranza assoluta, davano esito positivo. Nella prima il compagno Gomez riportava 15 voti (14 del Pci e il demoproletario Terrellino) e Carlo Leone 22; nella seconda Gomez manteneva di 13 voti e Leone scendeva a 21. Nel ballottaggio Carlo Leone saliva a 24 (probabilmente la liberale Amelia Cortese ha aggiunto il suo voto, 22 voti democristiani) e Mario Gomez confermava i 15 voti. Pertanto Carlo Leone risultava eletto presidente e subito si affrettava a dichiarare di voler conservare il presidente di «tregua» che accettava la carica solo per senso di responsabilità nel confronto dell'assemblea al fine di consentire il prosieguo della sua attività. Contemporaneamente ha auspicato che in tempi brevi si possa andare a una soluzione unitaria tra tutti le forze dell'arco costituzionale.

Successivamente si è proceduto alle votazioni per la elezione dei componenti l'ufficio di presidenza. Le operazioni di voto hanno portato alla vice presidenza Giovambattista Perrotta (Pci) e Eugenio Di Maio (Dc); alla carica di segretario Di Maio (Pci) e Della Paolera (Dc); a quella di questori Alfonso Di Maio (Pci) e Genaro Melone (Dc).

La seduta è iniziata poco prima delle venti perché il gruppo democristiano fino all'ultimo è stato riunito per decidere se rinunciare alle dimissioni o accettare e procedere alla elezione del nuovo presidente. E' prevalsa questa seconda tesi e la Dc ha espresso il consenso all'ufficialità di questo partito.

Porcelli avanzava una proposta che francamente non abbiamo compreso. Prendere atto dell'adesione del presidente delle dimissioni del presidente dell'assemblea e poi di quelle degli altri componenti dell'ufficio di presidenza. Mirava questa proposta a procedere poi solo alle dimissioni e alla elezione del presidente, lasciando bloccato tutto il resto? Non lo sappiamo. In ogni caso, questa proposta ha sconterato un po' tutti.

La seduta di ieri del consiglio regionale ha comunque fatto registrare la sconfitta del Pci. E' questa la prima volta che la posizione netta del Pci, favorevole alla presa d'atto delle dimissioni del presidente e dell'ufficio di presidenza, non è stata accolta dal primo e dal secondo. Questo deciso e coerente comportamento ha avuto tra l'altro il merito di porre in evidenza la posizione contraddittoria della Dc e quella incerta dei socialisti.

Qualche ora dopo, straziato dal rimorso, il barbiere decide di farla finita.

Credeva di aver ammazzato la donna

Spara all'amante e poi si uccide in auto

Giovanni Chiavasso, 40 anni, un barbiere di Anagni, ritrovato alla periferia di S. Antonio Abate col capo riverso sul volante della sua «500»

Spara tre colpi di rivoltella alla giovane amante credendo di averla uccisa e si ammazzava poco dopo con un colpo alla testa. Giovanni Chiavasso, 40 anni, un barbiere di Anagni abita al corso Vittorio Emanuele, 70 ha messo così fine alla sua odissea.

Non ha trovato accasato nella sua auto, una 500, con la testa riversa sul volante e un sottile rivolo di sangue che gli rigava la tempia destra. Il cadavere, notato da alcuni passanti verso le 16 di ieri, in località Lenza, frazione di S. Antonio Abate è stato identificato poco dopo. Sono stati i carabinieri di S. Antonio Abate ad arrivare per primi sul luogo della tragedia, insieme al reparto operativo della compagnia di Castellammare al comando del capitano Giannattasio, che ha subito informato dell'accaduto il pretore di Gragnano.

Suicidio: l'ipotesi che il Chiavasso si sia sparato alla testa è apparsa subito evidente agli inquirenti. L'uomo stringeva ancora nella mano

destra una pistola a tamburo, calibro 32.

Restava da chiarire, naturalmente, il perché della drammatica decisione. Ma anche questo mistero si è dissolto in pochi minuti. I carabinieri del capitano Giannattasio, messi immediatamente in contatto con i loro colleghi di Anagni, hanno ottenuto alcune informazioni utili a chiarire per quanto possibile la drammatica vicenda.

Il barbiere si è sparato per una donna, Marisa Sessa, 27 anni, operaia, anche lei abitante ad Anagni a via Francesco Caiazza, 32; i due si frequentavano da circa un anno. Giovanni Chiavasso era sposato con due figlie, ad Anna Villani di 41 anni. Marisa Sessa era però decisa a tornare per sempre questa storia d'amore. Il Chiavasso a questo punto pare non riusciva a rassegnarsi all'idea ed aveva sempre reagito violentemente ai rifiuti della sua ex amante.

Proprio il 20 agosto scorso, l'ultima scena, in piena piazza Annunziata: un fortissimo diverbio verbale a cui partecipa anche la moglie del Chiavasso.

Ieri, la tragedia vera e propria. E' stata la stessa Anna Villani a raccontarla ai carabinieri di Anagni. La donna si è presentata sconvolta in caserma verso le 14 per denunciare l'ennesimo tentativo dell'uomo di riprendere a tutti i costi la relazione extraconiugale. Questa volta, però, il Chiavasso non si era limitato alle parole. La donna lo aveva respinto ancora, ma, come al solito in non aveva retto. Ancor una scena, ma adesso proprio in casa della Sessa.

La giovane, allora, lo aveva sospinto fuori della porta d'ingresso: è a questo punto che la disperazione accesa completamente l'amante deluso. L'uomo estrae una pistola e spara tre colpi dall'esterno dell'uscio: una delle pallottole raggiunge ma segnala di striscio Marisa Sessa ad una spalla. La donna, evidentemente terrorizzata, invece contro lo sparatore gridando: «mi hai ucciso!».

Qualche ora dopo, straziato dal rimorso, il barbiere decide di farla finita.

Il consiglio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che dà mandato alla giunta di far eleggere dalle amministrazioni ospedaliere 250.000 lire per ciascun dipendente secondo gli accordi raggiunti con Cgil, Cisl e Uil.

Usava barbiturici contro la droga Muore un altro ragazzo a Salerno

Aveva vent'anni - Ha ingerito una dose troppo alta di calmanti - A Napoli solo due pronto-soccorsi e la buona volontà di qualche operatore - Veri e propri centri anti-droga non esistono

Luciano Contardi, un giovane di 20 anni, metronotte, da tempo tossicodipendente, è morto ieri a Salerno. Ha ingerito una eccessiva dose di barbiturici; forse perché li usava come calmanti quando il bisogno della droga diventava insopportabile. Non è improbabile che stesse tentando di smetterla. Oppure che non avesse i soldi necessari per procurarsi lo stupefacente.

Intanto è morto. E la sua morte, come quella altrettanto drammatica di Luigi Genovese, il diciannovenne di Pozzuoli morto per un'overdose di eroina l'altro ieri, ha riproposto con drammatica attualità il problema della droga nella nostra regione. Le cifre erano già estremamente preoccupanti prima delle due ultime morti: 1500 tossicodipendenti «conosciuti» in Campania, tanti altri senza volto.

E di fronte a tutto questo, soltanto la buona volontà di alcuni operatori e le strutture di due ospedali, il Caracciolo e il Pellegrini, tentano - senza riuscire - di far fronte ad un fenomeno che va assumendo anche a Napoli e in Campania le proporzioni già note in metropoli come Roma e Milano. Il mercato della «bianca» si è paurosamente allargato; fino a qualche anno fa a Napoli era il fumo ad avere grande diffusione a Napoli è diventato addirittura la fornitrice di Roma e Milano o sostiene un giovane spacciato-



re-drogato ricoverato al Pellegrini. Maggiore spazio vuol dire maggiore consumo; gli ultimi dati parlano di un abbassamento dell'età media dei tossicodipendenti e di un incremento del numero delle ragazze che si bucano; il più delle volte il salto all'eroina avviene senza passare per il «fumo» e le droghe leggere.

A questo problema doveva rispondere una programmazione regionale che sulla scorta della legge nazionale per la tossicodipendenza doveva preparare un piano per utilizzare i fondi messi a disposizione dal ministero del-

Troppo poche e inadeguate le strutture sanitarie

la Sanità; la programmazione non c'è stata; e anzi c'è stata pure la strumentalizzazione di qualche «barone» ospedaliero che ha saputo cogliere al balzo la palla del finanziamento, salvo poi ritirarsi alle prime difficoltà. Mentre si discuteva della legge regionale erano nati due centri che - rappresentando ormai delle preesistenze - richiedevano fondi alla Regione», spiega il consigliere regionale comunista Del Prete.

In realtà i centri - i cui ambulatori sono chiusi già dal '77 - hanno creato com-

pezze scientifiche sicuramente all'altezza della situazione, anche la diretta esperienza di qualche «barone» napoletano. Ma non poteva durare - ci spiegano gli operatori - eravamo impossibilitati a continuare senza programmazione in pochi metri di spazio. E per giunta con i ragazzi in preda a crisi violente quando noi dicevamo che non potevamo dare morfina ma solo Talbin (un preparato al limite tra la droga e un farmaco normale, un calmante).

Dei due centri, però, quello al vecchio policlinico fun-

ziona ancora (senza l'ambulatorio). Ogni giorno arrivano giovani, vecchie conoscenze, i genitori dei tossicodipendenti. L'attività degli operatori continua anche senza le necessarie strutture, restando esclusivamente sulla buona volontà e sul loro impegno. Nel vuoto totale tentano in qualche modo di arginare l'emergenza del fenomeno.

Dunque sono necessarie strutture, personale, mezzi. Conviene puntare tutto su un unico centro regionale antidroga? Conviene potenziare invece anche le strutture già esistenti? Sono tutte questioni aperte e sulle quali si può e si deve aprire immediatamente un ampio confronto. Certo è che la droga non può aspettare. Soluzioni adeguate alla dimensione ed alla gravità del problema si impongono in tempi più che brevi.

Il dramma dei tossicodipendenti impone tempi ben più brevi di quelli tradizionali della decisione politica. Tant'è vero che mentre gli anni passavano i tossicodipendenti sono aumentati e le strutture sono diminuite. Quello che c'è oggi è veramente poco.

Riaprire il dibattito è dunque urgente. Noi lo facciamo pubblicando oggi due primi interventi che, per quanto esprimono di posizioni personali, possono rappresentare un primo contributo alla discussione.

I poli permetterebbero un decentramento dell'utenza, la possibilità di assistere i tossicodipendenti sul «posto», non sarebbero delle elefantine strutture (inutili), avrebbero la possibilità di attuare una «situazione terapeutica» in dividualità.

Per fare ciò è necessario solo una delibera della giunta regionale. L'esperienza di Genova, di Torino, di Perugia, insegna.

L'importante è far sì che gli uomini non muoiano con la droga, che famiglie non si disperano, che tanti giovani non siano infelici e senza speranze di liberazione.

Carlo Petrella
Maurizio Cucurullo
(sociologi del centro antidroga del Policlinico)

Alcuni operatori sanitari raccontano la loro esperienza

Il tossicodipendente, un degente scomodo per i nostri ospedali

Il tossicodipendente è un degente scomodo per l'ospedale; a rendere la situazione ancora più pesante e ad aggravare il disagio e l'incompienza, tra il sanitario di diagnosi e cura ed il tossicodipendente interviene un incosciente fenomeno di rigetto psichico nonché la tendenza sempre presente tra i meno sensibili degli operatori sanitari e criminalizza re il drogato».

Altro problema da considerare è il senso di frustrazione e la sensazione di impotenza assoluta che prende il sanitario quando, pur avendo fatto tutto il possibile, facendo appello a tutto il suo bagaglio tecnico-culturale e a tutte le sue capacità umane, a causa della inefficienza ed ineguatezza dei centri antidroga regionali, si vede in breve tempo il dimesso di solo qualche giorno prima.

E' noto infatti che alcuni ospedali cittadini sono stati identificati e abilitati dall'assessorato regionale della Sanità quali centri per la cura delle manifestazioni somatiche nei tossicodipendenti e quindi istituzionalmente non sono attrezzati per il recupero psichico-sociale; tali centri ospedalieri non hanno

né possono avere a disposizione psichiatri, psicologi e assistenti sociali né sono forniti di laboratori specializzati ed attrezzati per il dosaggio del tasso ematico delle droghe pesanti. Il compito di recupero spetta ai centri regionali che devono essere in grado di agire prontamente nella realtà economico-sociale del territorio essendo in tal modo in grado di evidenziare i problemi che sono a monte e alla base dell'epifenomeno droga (estrazione sociale, ambiente familiare e di lavoro, problemi scolastici ecc.). Tali centri, cui il tossicodipendente polterrebbe far capo, non sembra siano funzionanti al meglio delle loro possibilità.

Il problema gravissimo del diffondersi della droga sembra interessi molto marginalmente le competenti autorità regionali sia per quanto riguarda il profilo strettamente sanitario di prevenzione e recupero dei tossicodipendenti sia per quanto riguarda le cause socio-economiche responsabili, insieme alla disregolazione sociale, del dilagare della tossicodipendenza.

Anna Franciosi
sanitaria del Pellegrini della cellula del Pci

In Campania sono 1500 i drogati senza contare poi i «sommersi»

In occasione di morti, suicidi, tentati suicidi, di casi di drogati e di tanti discorsi più o meno teorici. E' urgente, invece, fare un inventario dei bisogni di coloro che si drogano, per costringere tutti a delle risposte.

Facciamo un semplice elenco di bisogni: il drogato ha bisogno di non morire; ha bisogno di non essere infelice; ha bisogno di droga; ha bisogno di persone alle quali ancorarsi; ha bisogno di situazioni alternative al giro; ha bisogno spesso di un luogo dove dormire, di mangiare, di lavorare.

Cosa trova? Spesso trova un operatore di buona volontà, che si coinvolge nei suoi bisogni, ma senza grosse possibilità di soddisfarli. Sempre trova l'ospedale che lo rifiuta, o se lo accoglie, gli pone delle condizioni-capestro e gli offre uno squallido ricovero, in un avvilente reparto, dove dovrebbe liberarsi dalla droga.

Sempre trova nella sua esperienza, presto o tardi, la polizia che lo arresta. In realtà non trova niente che soddisfi i suoi bisogni, nessun posto dove possa fare esperienza.

Perché? Perché chi governa alla regione Campania sta studiando come approfittare di questo problema, creare dei posti di lavoro e prometterli nella campagna elettorale del '80. Perché la magistratura ha gli occhi chiusi su. Perché chi deve organizzare servizi nel settore droga non ha mai visto un drogato in faccia. Perché si ha paura del drogato. Perché la regione Campania preferisce avere un bilancio attivo solo per la voce «droga».

Cosa c'è da fare? Innanzitutto creare un movimento di genitori e tossicodipendenti.

Forse è necessario un magistrato coraggioso che identifichi i responsabili di questa situazione: la Campania conta 4 morti nell'arco di un anno e mezzo, oltre quelli che muoiono senza l'onore dei giornali.

La Campania conta oltre 1500 drogati, conosciuti come e cognome che si sono avvicinati alle istituzioni per chiedere aiuto e sono andati via con rabbia in pieno questi, in attesa di benve-

nutte riforme, è necessario far rivivere strutture già esistenti, potenziandole, controllandole, costringendole ad un servizio più adeguato. Creare, presso le risorse socio-sanitarie già esistenti (centri di igiene mentale, centri di medicina sociale...) dei poli di contatto e di appoggio per tossicodipendenti.

Per fare ciò è necessario solo una delibera della giunta regionale. L'esperienza di Genova, di Torino, di Perugia, insegna.

Pericoli per l'assistenza agli ammalati

Al «Pascale» chiude l'anatomia patologica

Denuncia di CGIL, Cisl, Uil e dell'ANAAO - I locali sono stati dichiarati praticamente inabitabili

Emergenza alla Fondazione Pascale, Istituto napoletano specializzato nella lotta ai tumori: da alcuni giorni è stato sospeso il servizio di Anatomia patologica a causa dello stato di inabitabilità dei locali. Si teme anche la chiusura del reparto di Radio-diagnostica, attualmente ubicato in locali inadeguati.

Scale è diretto da una gestione commissariale; commissario straordinario è il democristiano avv. Benincasa. Sindacati e ANAAO sostengono inoltre che «sono ormai cinque anni che le divisioni e i servizi dell'Istituto per i tumori sono ubicati nel nuovo edificio. Tuttavia il trasferimento non è ancora avvenuto per i servizi di Anatomia patologica e di Radio-diagnostica. Già nell'inverno del '78 la Radio-diagnostica sospese per un lungo periodo la propria attività in seguito alle notevoli carenze di ordine logistico e ambientale. Medici e dipendenti del Pascale, infine, hanno proposto di utilizzare per l'Anatomia patologica gli attuali locali dell'amministrazione; l'amministrazione si può arrangiare gli ammalati no».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 23 agosto 1979. Onomastico: Rosa (domani: Bartolomeo).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 43. Richieste di pubblicazioni 18. Matrimoni religiosi 14. Matrimoni civili 2. Deceduti 37.

NOZZE

Si uniscono in matrimonio i compagni Maria Cetara e Ciro De Simone. Giugano loro gli auguri più fervidi dei compagni della sezione «Gramsci» di Portici, e dell'Unità.

LAUREA

Il compagno Genaro Galario, operaio dell'Olivetti di Marciacise, si è laureato in economia e commercio col massimo dei voti e la menzione della commissione, discutendo una tesi su «La condizione dei lavoratori studenti in Italia». Al compagno Galario le congratulazioni del consiglio di fabbrica della Olivetti, della sezione comunista di fabbrica e della federazione Pci di Caserta.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DEMOSIOPATOLOGIA UNIVERSITA' MESSINA
Medico per malattie VENERE, SIFILITICHE, SIZILIANE
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 213428 (turni e giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 227593 (martedì e giovedì)

FARMACIE DI TURNO
Queste farmacie sono aperte nel pomeriggio (ore 13-16,30) dal 20 al 25 agosto.
Chialia: via dei Mille 53; riviera di Chiaia 77. Paolipoli: via Petrarca 105. Porto: via Depretis 135. Centro: largo Fagnanosa 2; via Roma 287.
Avvocata: S. Lorenzo; piazza di Leva 10; piazza Dante 71. Mercato: piazza Garibaldi 18. Pendino: via Duomo.
Poggioreale: via Nuova Poggioreale 45; via Casanova 109; corso Garibaldi 317. Stabia: via S. Severo a Capodimonte 31. S. Carlo Arena: calata Capodichino 123; via Vergini 63. Colli Aminei: via Nuova S. Rocco 60. Vomero: Arenella: via Cimara 86; via Orsi 59; via Iannelli 214; corso Europa. Socorro: via Epomeo 85. Bagnoli: via Aca-

te 28. Pianura: via Duca d'Aosta 13. S. Giovanni a Teduccio: corso S. Giovanni a Teduccio 43 bis. Miame - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Ponticelli: via De Longo 52. Barra: piazza De Franchi 38. Chialano - Marcella - Pisciotta: corso Napoli 25 - Marcella.
NUMERI UTILI
Guardia medica: servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo telefono 315032 (centralino vigili urbani).
Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infelicitati tel. 441344. Il servizio è permanente.
Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte mediche.